

La D.C. posta di fronte ad una scelta

Oggi votazioni decisive per le giunte di grandi centri

Nel PSI si giudica preclusiva ad un accordo la linea d.c. per le giunte difficili. Documento unitario dell'opposizione a Torino - Giunte di sinistra a Parma e Sesto S. Giovanni

Decisioni risolutive sul problema delle giunte difficili potrebbero averci entro questa settimana. I partiti impegnati, sia negativamente che positivamente, nella soluzione di centro-sinistra, hanno ormai potuto fare il punto della situazione e, nelle ultime 48 ore, sembra che una decisione di massima sia stata presa dai dirigenti del PSI da una parte e da quelli della DC dall'altra: se ne dovrebbero vedere i frutti, appunto, nel corso della settimana che si inizia.

Per oggi sono previste le riunioni dei Consigli comunali di Roma, Torino, Palermo, Napoli e Caserta. A Torino, alla vigilia della convocazione del Consiglio comunale, i tre partiti che si trovano attualmente all'opposizione (PCI, PSI e radicali) hanno redatto un documento unitario per denunciare l'atteggiamento del centro-sinistra e per far conoscere la comune piattaforma politica. «Le trattative per la formazione della giunta — afferma il documento — si sono svolte nel chiuso delle segre-

terie della DC, del PSDI e del PLI, senza interpellare gli altri partiti, definiti aprioristicamente opposizione, e ponendo al Consiglio comunale, convocato con grave ritardo, di fronte al fatto compiuto». Dopo aver sottolineato che l'esame dei dati elettorali mostra anche a Torino il netto spostamento a sinistra del elettorato, a cui corrisponde invece uno spostamento a destra della giunta, il documento espone le preoccupazioni dei gruppi consiliari per la presa di posizione decisamente antirivoluzionaria del PLI, che asseconda così le remore del liberamente poste dalla DC contro il decentramento amministrativo. In fatto di politica comunale, i tre partiti esprimono la loro preoccupazione per la sorte delle aziende municipalizzate, per la politica fiscale, che lascia indisturbati i grossi contribuenti

per le minacce allo sviluppo cittadino per «la mancanza di una concreta pianificazione capace di coordinare l'intervento privato con l'interesse pubblico». «Questi problemi — conclude la dichiarazione dei tre partiti — rientrano nel programma politico di tutti i partiti firmatari del presente documento, indipendentemente dalle loro posizioni ideologiche, e costituiscono la base della loro azione nel consiglio comunale». Il convegno regionale dei radicali, svoltosi a Bologna, ha affermato la necessità di mantenere vigile la resistenza contro tutte le manifestazioni scoperte e mascherate del risonante fascismo «che è al centro di una serie di tentativi di incrinazione di cittadini antifascisti di Reggio Emilia e di altre città emiliane sono gravi, allarmante espressione».

Proteste e manifestazioni per l'Algeria

(Continuazione della 1. pagina) do, rende necessario che la nostra alleanza difensiva prepari, appunto perché tale, sempre più perfezionati mezzi per impedire che dalle minacce si abbia malintesa-mente a giungere a situazioni forse irrimediabili. Ho quindi accolto in linea di massima la proposta americana di dotare l'alleanza come tale di una propria forza di dissuasione, sotto il comando dell'alleanza e quindi esclusa da eventuali, per quanto assai difficili, decisioni di singoli Stati».

In pratica, si tratta di un nuovo grave passo avanti della politica di linea liberale che si esprime da un lato nel voto contro l'Algeria e dall'altro nel riarmo atomico dell'Europa, e attraverso questa, della Germania del reaganiano di Bonn. Sannino ha affermato la necessità di mantenere vigile la resistenza contro tutte le manifestazioni scoperte e mascherate del risonante fascismo «che è al centro di una serie di tentativi di incrinazione di cittadini antifascisti di Reggio Emilia e di altre città emiliane sono gravi, allarmante espressione».

meritano la giustizia e la libertà. Per contro, la mozione afroasiatica contro la quale ha votato il governo italiano, e che è stata approvata con 47 voti favorevoli e 28 astensioni alla commissione di redazione, riconosce esplicitamente «il diritto del popolo algerino alla libera determinazione e all'indipendenza» e «la necessità imperiosa di garanzie adeguate ed efficaci per assicurare il diritto di libera determinazione venga operante con successo e con giustizia sulla base del rispetto dell'unità e dell'integrità territoriale dell'Algeria».

La risposta di Segni alle interpellanze dei senatori comunisti e socialisti assumerà quindi un valore apertamente indicativo per quello che attiene all'atteggiamento italiano verso l'Algeria e per quello che attiene a tutti gli altri problemi politici. Segni non potrà certo sottovalutare quello che in queste ore è accaduto nella sua Sardegna ieri mattina, a Cagliari, per iniziativa di un gruppo di intellettuali e di studenti universitari che ha svolto un convegno regionale in cui i problemi della conservazione e del consolidamento della pace nel mondo sono stati discussi in stretta

confezione con la grande questione della rinascita dell'Isola. Una mozione votata al termine dei lavori dell'assemblea chiede che sia finalmente attuato l'articolo 13 dello Statuto speciale, che impiega la Repubblica alla realizzazione di un grande esperimento, il primo del Mezzogiorno, di pianificazione democratica per la rinascita politica ed economica dell'Isola. Una delle componenti essenziali di questa iniziativa si dice nel documento risolutivo: è una politica nazionale di pace, che sostenga il disarmo, la coesistenza, l'indipendenza di tutti i popoli.

Convocata la Commissione femminile nazionale

Per domani martedì alle 9, nel locale della Direzione del Partito è convocata la Commissione femminile nazionale. L'Iniziativa del Partito tra i lavoratori».

Dopo le drammatiche giornate della battaglia della Casbah

Messaggio di Ferhat Abbas agli algerini Comincia la lotta contro il referendum

Nuove testimonianze sulle repressioni — Assassini negli ospedali — Crescente isolamento della Francia dopo il voto dell'O.N.U. sull'Algeria — Dichiarazioni di un leader del G.P.R.A. sul voto dell'Italia

(Dal nostro inviato speciale) TUNISI, 19. — La battaglia di Algeri è terminata. Da Radio Tunisi il presidente algerino Ferhat Abbas ha lanciato un appello al popolo invitandolo a cessare per ora le dimostrazioni. «Il mondo intero — egli ha detto — ha registrato questa battaglia come una sforgante vittoria della nostra lotta di liberazione nazionale. Altre prove ora ci attendono. Il governo francese persiste nella sua cieca politica e si propone di organizzare un preteso referendum il 9 gennaio per il quale uno statuto. E' questa una nuova battaglia a cui dovete prepararvi. Voi sarete chiamati a far fallire questa sinistra pagnacchiata».

secondo il suo solito il responso popolare. «A chi domanda perché De Gaulle non può uscire da questa impasse, rispondo con le parole di Mamudou Aw, ministro dei lavori pubblici del Mali: «Ho un certo rispetto e una certa fiducia in De Gaulle ma non sono certo di lui. Ho visto che egli non è realista nell'indipendenza dell'Algeria. Quello che egli continua a sognare è una specie di Algeria legata in un sistema federale alla Francia».

presenta ora all'ONU in Assemblea generale. Ancora una volta, per la necessaria maggioranza di due terzi, potrebbe essere deciso il voto degli undici stati africani di dipendenza francese. La rivolta di Algeri ha rotto la loro unità e, alla commissione politica, cinque stati si sono sottratti alla volontà della Francia cedendo alle pressioni della propria opinione pubblica. Abbiamo avuto a questo proposito una interessante rivelazione. Il rappresentante del Senegal, D'Arbousier, ha fatto il po-

sibile per far votare gli undici stati della Comunità contro l'intervento dell'ONU richiesto dalla mozione afroasiatica. Per rafforzare questa posizione egli invitò ad una riunione le 46 delegazioni dell'Africa e dell'Asia. Soltanto sette furono presenti. La convocazione fu rinnovata e se ne presentò appena tre. Alla fine, D'Arbousier si alzò e disse: «Non mi piace il vostro statuto, non mi voglio ascoltare». L'ambasciatore dell'Alto Volta tagliò seccamente il nodo dicendogli: «Tu non hai diritto di parlare a nome di tutti noi».

Ora lo stesso D'Arbousier sta tentando di raggruppare nuovamente i dispersi su un emendamento comune. Si vedrà il risultato. Ma quello che è certo è che tutti sentono oggi profondamente la verità dell'ammonimento del ministro algerino Yazid. «Non è da tempo che gli algerini considerano i paesi della NATO come nemici e complici della Francia. Al più appare strana, in questo schieramento, la posizione dell'Italia». «Voi non avete ancora deciso di raggruppare i vostri voti con quelli degli algerini e dei loro alleati, accettando la responsabilità degli assassinii e delle torture che non avete commesso? E' assurdo! — mi ha detto il ministro algerino —. Un simile schieramento non potrà che recarvi danno».

Il bilancio della tragica e gloriosa settimana di Algeri si chiude dunque con questo quadro: migliaia di algerini arrestati, la loro vita dunque in pericolo; quanto alle sanzioni contro gli «ultras» francesi, esse si sono ridotte a provvedimenti privi di qualsiasi sostanza; la generale situazione algerina è un obbedito all'ingiunzione di tornare in Francia e solo qualche piccolo pesciolino è caduto nella rete ad Algeri.



Il presidente del G.P.R.A. Ferhat Abbas

Restano avvolte nel buio di una persistente censura le condizioni di migliaia di algerini che sono stati arrestati nella settimana scorsa nei quartieri arabi di Algeri. Si è avvertito che in un solo giorno, è stata fatta una retata di altri 1500 algerini. Dove sono finiti? «Le Monde», che cercava di rendere conto obiettivamente delle poche informazioni che sono state raccolte sul posto, ha subito dopo sequestrati successivi in Algeri. Il direttore ha protestato con un duro corsivo che ribadisce l'ipotesi più grave: «Se il governo pensa che in Algeria esiste una situazione di guerra o di crisi civile tale che solo le sue informazioni e i suoi comunicati possono essere diffusi, deve avvertire i giornali e avere il coraggio di istituire a Parigi un servizio di censura per gli inviati in Algeria. Le censure a posteriori ricordano odiosamente quella dei tedeschi nei paesi occupati».

Il bilancio della tragica e gloriosa settimana di Algeri si chiude dunque con questo quadro: migliaia di algerini arrestati, la loro vita dunque in pericolo; quanto alle sanzioni contro gli «ultras» francesi, esse si sono ridotte a provvedimenti privi di qualsiasi sostanza; la generale situazione algerina è un obbedito all'ingiunzione di tornare in Francia e solo qualche piccolo pesciolino è caduto nella rete ad Algeri.

Albania. Il segretario della SEIO, Guy Mollet, ha sciolto, dal canto suo, le ultime riserve invitando i socialdemocratici a votare «sì».

La direttiva impartita ai segretari delle federazioni socialiste è stata di continuare a mantenere i contatti con i rappresentanti della DC, ma di non stipulare alcun accordo. In attesa della decisione della Direzione, il consueto negativo della «operazione centro-sinistra» ha pesato sulla discussione che si è avuta in una riunione dei rappresentanti della corrente di maggioranza del PSI. Ma non vi è dubbio che la responsabilità delle autorità è piena. Se i rappresentanti francesi non volevano far scorrere il sangue, non avrebbero dovuto chiamare i paracadutisti, i quali prima sparano e poi chiedono ordini.

All'Assemblea generale dell'ONU Hammarckjoeld sotto accusa per la situazione nel Congo

Proposta da Zorin una commissione afro-asiatica di controllo - Risoluzione jugo-indiana per la liberazione di Lumumba

NEW YORK, 18. — Intervendo alla Assemblea generale dell'ONU sulla situazione congolese, il delegato sovietico Zorin ha proposto di ritirare ad Hammarckjoeld ed ai suoi rappresentanti il comando delle forze dell'ONU nel Congo e di affidarlo a quegli Stati che godono la fiducia del popolo congolese e abbiano come mira quella di cacciare i colonialisti dal Paese. Zorin ha quindi chiesto la creazione di una commissione di rappresentanti dei paesi afro-asiatici incaricata di controllare l'attività dei rappresentanti del Segretario generale e del comando dell'ONU.

Il delegato sovietico ha annunciato alcune misure indispensabili per ristabilire la situazione nel Congo: cessazione immediata dell'intervento belga; disarmo degli «eserciti privati» nel Congo e in primo luogo delle bande di Mobutu; l'immediata liberazione di Lumumba; ristabilimento del parlamento e delle forme democratiche di governo.

Il delegato sovietico ha annunciato alcune misure indispensabili per ristabilire la situazione nel Congo: cessazione immediata dell'intervento belga; disarmo degli «eserciti privati» nel Congo e in primo luogo delle bande di Mobutu; l'immediata liberazione di Lumumba; ristabilimento del parlamento e delle forme democratiche di governo.

Duri attacchi sovietici alla politica di De Gaulle

MOSCA, 18. — Krucev ha inviato a Ferhat Abbas nella sua qualità di Presidente del consiglio del governo provvisorio della repubblica algerina, un telegramma che dice fra l'altro: «Come Voi sapete, il popolo algerino, il popolo dell'URSS, il popolo di tutto il mondo, decidono di non accettare il massacro di massa di pacifici algerini e di ereditare l'attuale situazione di guerra civile in Algeria, da colonialisti francesi. Il popolo e il governo sovietico hanno chiesto la immediata cessazione delle rappresaglie contro i patrioti algerini. I circoli dirigenti francesi, che hanno commesso il crimine di questo massacro, non potranno sottrarsi alla grave responsabilità per questo nuovo crimine commesso contro il popolo algerino e che agiterà e turbina questo cammino... La Nazione sarà chiamata a condannare questo fatto col referendum dell'8 gennaio».

La grandiosità della rivolta è stata tale che oggi il governo francese si sforza di rovesciare la responsabilità del massacro sugli estremisti per evitare l'iscrizione dalla parte di Mobutu, il quale ha esposto stamane una chiara posizione di ambiguità. Per quanto riguarda il quadro politico che esce dagli avvenimenti, un membro del governo di Ferhat Abbas ha esposto stamane una chiara posizione di ambiguità. Per quanto riguarda il quadro politico che esce dagli avvenimenti, un membro del governo di Ferhat Abbas ha esposto stamane una chiara posizione di ambiguità.

La grandiosità della rivolta è stata tale che oggi il governo francese si sforza di rovesciare la responsabilità del massacro sugli estremisti per evitare l'iscrizione dalla parte di Mobutu, il quale ha esposto stamane una chiara posizione di ambiguità. Per quanto riguarda il quadro politico che esce dagli avvenimenti, un membro del governo di Ferhat Abbas ha esposto stamane una chiara posizione di ambiguità.

La grandiosità della rivolta è stata tale che oggi il governo francese si sforza di rovesciare la responsabilità del massacro sugli estremisti per evitare l'iscrizione dalla parte di Mobutu, il quale ha esposto stamane una chiara posizione di ambiguità. Per quanto riguarda il quadro politico che esce dagli avvenimenti, un membro del governo di Ferhat Abbas ha esposto stamane una chiara posizione di ambiguità.

La grandiosità della rivolta è stata tale che oggi il governo francese si sforza di rovesciare la responsabilità del massacro sugli estremisti per evitare l'iscrizione dalla parte di Mobutu, il quale ha esposto stamane una chiara posizione di ambiguità. Per quanto riguarda il quadro politico che esce dagli avvenimenti, un membro del governo di Ferhat Abbas ha esposto stamane una chiara posizione di ambiguità.

La grandiosità della rivolta è stata tale che oggi il governo francese si sforza di rovesciare la responsabilità del massacro sugli estremisti per evitare l'iscrizione dalla parte di Mobutu, il quale ha esposto stamane una chiara posizione di ambiguità. Per quanto riguarda il quadro politico che esce dagli avvenimenti, un membro del governo di Ferhat Abbas ha esposto stamane una chiara posizione di ambiguità.

Di grandissima portata anche la rivolta che giunge da tutta l'Italia sul movimento di solidarietà con il popolo algerino, impegnato in una dura, sanguinosa battaglia contro il colonialismo francese.

Sessantuno professori e assistenti dell'Università di Pisa hanno sottoscritto un documento comune sull'Algeria. Ecco il testo: «La gravità che la questione algerina ha raggiunto in questi giorni giustifica la nostra presa di posizione sui problemi morali sollevati dagli avvenimenti d'Algeria. Si tratta, infatti, di problemi che investono la dignità stessa dell'uomo e che superano quindi ogni distinzione di nazionalità, di religione, di cultura. Non vogliamo qui pronunciare un giudizio sulle diverse soluzioni politiche; non è quello che ci proponiamo di fare nella nostra veste di docenti universitari. Ma proprio perché noi siamo in prima linea nel movimento di solidarietà con gli algerini, il dottor Fico e la dottoressa Anna Nitti, i partiti antifascisti, l'Udi, la Cdi, hanno messo a disposizione le loro sedi per la raccolta di fondi e di adesioni alle manifestazioni di solidarietà.

«Nel corso della manifestazione antifascista dei giovani emiliani svoltasi a Reggio — su cui riferiamo in altra parte del giornale — è stata lanciata, su proposta del segretario della FGCI, Serrì, una sottoscrizione.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

Bari	79	7	58	44	16
Cagliari	81	78	74	38	68
Firenze	83	76	81	21	82
Genova	73	85	39	71	2
Milano	69	17	29	32	28
Napoli	50	29	35	15	73
Palermo	55	31	39	82	35
Roma	63	30	89	55	76
Torino	48	49	13	88	59
Venezia	18	46	62	70	53

ENALOTTO

1. BARI	2
2. CAGLIARI	2
3. FIRENZE	2
4. GENOVA	2
5. MILANO	X
6. NAPOLI	X
7. PALERMO	X
8. ROMA	2
9. TORINO	X
10. VENEZIA	1
11. NAPOLI	1
12. ROMA	1

Monte premi: L. 1.145.000; 931.366 A + L 2. 1.915.000; agli 11 - L. 1.668.500; al 10 - L. 16.100.

ALFREDO BEICHLIN Direttore Miocene Melillo Direttore responsabile

Stampato in Italia - Tipografia GATE - Roma